

(N. 774)

SENATO DELLA REPUBBLICA

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei Senatori GIACOMETTI, ASARO, IORIO, GRAMEGNA, MERLIN Angelina,
RAVAGNAN, ROFFI e NEGRI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 27 OTTOBRE 1954

Ripristino di agevolazioni tributarie a favore delle piccole imprese nazionali di pesca e di piscicoltura e di cooperative di pescatori.

ONOREVOLI SENATORI. — Il presente disegno di legge, che raccomandiamo alla vostra approvazione, è inteso ad ottenere, limitatamente al periodo di tre anni, a decorrere dal 1° giugno 1953, in favore delle piccole imprese nazionali di pesca e di piscicoltura e delle cooperative di pescatori, agevolazioni tributarie consistenti nella riduzione dell'imposta di ricchezza mobile e di ogni altra imposta sui redditi industriali nella misura del 50 per cento per le aziende con redditi non superiori a lire 1.000.000 e del 40 per cento per le aziende con redditi superiori a lire 1.000.000 e fino a lire 2.000.000.

Analoga facilitazione venne concessa per un uguale periodo di tempo dal 1° gennaio 1948 al 31 dicembre 1950 col decreto legislativo

7 maggio 1948, n. 838, che si riporta in calce alla presente relazione (1).

(1) DECRETO LEGISLATIVO 7 maggio 1948, n. 838 (G. U. n. 155).

Parziale e temporanea esenzione delle imprese nazionali di pesca e di piscicoltura dall'imposta di ricchezza mobile e da ogni altra imposta sui redditi industriali.

(Omissis).

Articolo unico.

Per il periodo di tre anni, a decorrere dal 1° gennaio 1948, i redditi delle imprese nazionali di pesca e di piscicoltura sono esenti dall'imposta di ricchezza mobile e da ogni altra imposta sui redditi industriali, nella misura del 50 per cento per le aziende con redditi non superiori a lire 100.000 e del 40 per cento per le aziende con redditi superiori a lire 100.000 e fino a lire 250.000.

E se in quel periodo si senti la necessità di alleggerire parzialmente dei gravami fiscali le piccole e medie imprese nazionali di pesca e di piscicoltura, nell'attuale periodo di crisi in cui versa tutto il settore, crisi senza precedenti, vieppiù si sente la necessità che vengano emanati provvedimenti intesi a dare respiro ad una categoria di piccole imprese di lavoratori tra i meno abbienti del nostro Paese.

L'indice della situazione ci viene dato in modo evidente ed inconfutabile dalla forte diminuzione degli incassi delle aziende armatoriali e dalla paurosa riduzione della produzione degli stabilimenti conservieri.

La diminuzione della produzione ha toccato limiti altissimi in Adriatico a causa della ben nota situazione esistente, per cui i nostri pescherecci, nel timore di essere catturati dalla polizia jugoslava, si astengono dal recarsi nelle zone più pescose.

In centri della Sicilia, della Liguria, del Veneto, della Romagna, per non citare che le regioni più colpite, si è verificata una riduzione progressiva dell'assorbimento del pesce fresco da parte dei stabilimenti conservieri e quindi una smobilitazione e una svendita di natanti in seguito alla diminuita attività.

La produzione della pesca marittima e lagunare sbarcata nel litorale durante l'anno 1953 è stata di quintali 634.000 in confronto a quintali un milione e 565 mila del 1952, nonostante che l'anno scorso siano entrati in servizio numerosi pescherecci di grande potenzialità e tonnellaggio.

L'importazione di pesce fresco e congelato

dall'estero, che nel 1953 è stata di quintali 225.430 e la diminuzione dell'attività degli stabilimenti conservieri, che ha imposto l'immissione nei mercati di consumo di una maggiore quantità di pesce fresco, contribuendo a ridurre gli incassi di tutti i produttori, sono le cause prime del gravissimo disagio in cui si dibatte l'armamento peschereccio.

Per quanto si riferisce all'industria ittica conserviera, si può con certezza affermare che nel 1953, in confronto al 1952, sono fortemente diminuiti i quantitativi dei principali prodotti messi a disposizione dei conservieri italiani. Prova ne sia la chiusura di numerosi stabilimenti di conservazione del pesce.

Considerata la situazione che ha già determinato il disarmo di numerosi pescherecci, si rende indispensabile una serie di provvedimenti tempestivi ed urgenti al fine di bloccare una ulteriore e più grave dispersione delle attrezzature produttive nazionali.

Tra i provvedimenti che riteniamo possano contribuire a rendere meno difficile la vita delle nostre aziende peschereccio, è quello che presentiamo al vostro esame, onorevoli colleghi, e alla vostra approvazione.

Tra le imprese nazionali di pesca e di piscicoltura che beneficerebbero del provvedimento, abbiamo esplicitamente incluso le cooperative di pescatori in quanto la vita e lo sviluppo di tali organismi sono strettamente legati alla situazione delle imprese di pesca.

Confidiamo, onorevoli senatori, che non vorrete rifiutare i vostri favorevoli suffragi al disegno di legge che vi sottoponiamo.

DISEGNO DI LEGGE

Articolo unico.

Per il periodo di tre anni a decorrere dal 1° giugno 1953 i redditi delle imprese nazionali di pesca e di piscicoltura nonché di cooperative di pescatori rette con i principi della mutualità, sono esenti dall'imposta sui redditi industriali nella misura del 50 per cento per le aziende con reddito non superiore a lire 1.000.000 e del 40 per cento per le aziende con redditi superiori a lire 1.000.000 e fino a lire 2.000.000.